

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

Ottobre in Noir  
In edicola  
5 grandifilm  
nei più classici  
dei colori.  
Ottobre in Noir

L. 1.700 - MARTEDÌ 27 OTTOBRE 1998  
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 250  
SPEZIE: IN ABBON. POST 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## Fazio dà fiducia a D'Alema: giù i tassi

### Costo del denaro al 4%: «Incoraggiamento per sviluppo e lavoro»

LE CONDIZIONI  
PER UN  
PAESE NORMALE

GIUSEPPE CALDAROLA

È atteso da tempo l'annuncio del governatore della Banca d'Italia. E ieri è venuto, importante in sé e rilevante per l'entità, con la riduzione di un punto del tasso di sconto. L'economia si potrà giovare di questa decisione che rappresenta un fondamentale messaggio di fiducia. Non a caso il segretario della Cgil ha rivolto un immediato appello alle imprese perché scelgano ora con più coraggio la strada degli investimenti. Per D'Alema non poteva cominciare meglio. L'economia italiana ha tratto grandi benefici dal governo Prodi e ora può affrontare in un clima di maggiore sicurezza le sfide che ha di fronte a sé. La decisione di Fazio inoltre rimette l'Italia al passo con gli altri paesi europei confermando un allineamento delle scelte che ormai è il tratto comune di questa nuova fase di vita della comunità.

Non sarebbe stato così se non si fosse data una risposta positiva alla crisi del governo Prodi. Immaginiamoci l'altro scenario, che ad un certo punto è sembrato il più probabile, cioè quello di un governo tecnico a base parlamentare precaria. L'incertezza della politica avrebbe avvolto l'economia e mesi tormentati ci si sarebbero parati dinanzi. Il nuovo governo sta quindi ricevendo numerosi segnali di incoraggiamento e potrà affrontare il compito che gli è davanti forte dei risultati precedenti ed in un nuovo clima.

Alla definizione di nuove condizioni, che consentano di cogliere appieno l'occasione che il paese ha di

SEGUE A PAGINA 2

LA STRADA GIUSTA  
MA DA SOLA  
NON CI BASTERÀ

NICOLA CACACE

Habemus Papam. Il dottor Fazio ha abbassato dal 5 per cento al 4 per cento il tasso di sconto dopo che tutto il paese da Pantelleria alle Alpi si interrogava sui perché di questo ritardo. L'Italia era rimasta infatti l'unico paese tra tutti quelli dell'Ume con un tasso di sconto pari a tre volte l'inflazione. Prima non si poteva abbassare perché c'era il pericolo della crisi, poi è venuta la crisi e si è detto «meno male che Fazio presidente non aveva abbassato il tasso prima», poi la crisi si è risolta, l'inflazione ha continuato la sua marcia discendente e il governatore ha sciolto finalmente il nodo gordiano. Meglio tardi che mai. Ora attenzione al futuro. Nessuno si illuda.

Contrariamente a quanto pensano molti industriali i problemi italiani di bassa crescita del Pil e dell'occupazione non dipendono che in minima parte dal costo del denaro. Un modello di sviluppo troppo pieno di settori maturi e di prodotti poveri non funziona in epoca di globalizzazione dei mercati come l'attuale. Ed una pubblica amministrazione troppo inefficiente e spesso corrotta rispetto alla media europea non aiuta nell'Europa senza frontiere. Un paese dicotomico con le strutture produttive concentrate al Nord e milioni di giovani disoccupati concentrati al Sud non si rilancia solo col denaro meno caro, ci vuole ben altro. In periodi di globalizzazione economica e di sviluppo di alte tecnologie l'equazione investimento crescita economica occupazione

SEGUE A PAGINA 2

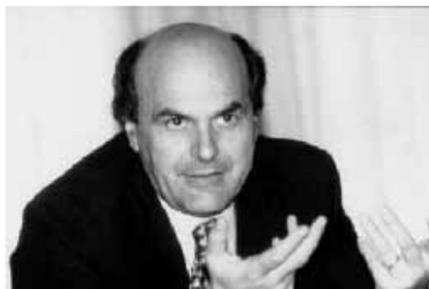
I TAGLI DEL GOVERNATORE					
1993	23 aprile	10,50%	1995	22 febbraio	8,25%
1993	14 giugno	10,00%	1995	29 maggio	9,00%
1993	6 luglio	9,00%	1996	24 luglio	8,25%
1993	10 settembre	8,50%	1996	24 ottobre	7,50%
1993	22 ottobre	8,00%	1997	22 gennaio	6,75%
1994	18 febbraio	7,50%	1997	30 giugno	6,25%
1994	11 maggio	7,00%	1997	24 dicembre	5,50%
1994	12 agosto	7,50%	1998	22 aprile	5,00%
		<b>1998</b>	<b>26 ottobre</b>	<b>4,00%</b>	

ROMA Il denaro costa come 26 anni fa, il governatore Fazio dà fiducia al nuovo governo e abbassa di un punto, al 4%, il costo del denaro. Soddisfatto il neopremier D'Alema: «Misura resa possibile dall'azione decisa di risanamento del governo Prodi e dalla ritrovata

stabilità politica». E aggiunge che la convergenza dei tassi in Europa «favorisce la ripresa degli investimenti produttivi, lo sviluppo e l'occupazione, obiettivi fondamentali dell'azione di governo».

BIONDI GALLIANI POLLIO SALIMBENI  
DA PAGINA 3 A PAGINA 5

L'INTERVISTA



**Bersani: uno stimolo importante ma ora tocca a noi cambiare**

PIVETTI

A PAGINA 4

## Il premier: il dialogo via obbligata

### «Non combattiamo Mediaset, è un patrimonio del Paese»

L'INTERVISTA



**Cossutta: è iniziata una nuova stagione**

BENINI

A PAGINA 6

ROMA D'Alema rinnova l'invito al dialogo sulle riforme e sulla legge elettorale. Il Polo cambia i toni di netta contrapposizione tenuti finora e dà segni di voler raccogliere l'offerta ma solo per la legge elettorale: se ne può discutere, è la risposta, sul resto no. E intanto scoppia il nodo Mediaset all'interno del confronto che oppone Cossiga al Polo e a Berlusconi, in particolare. Il premier frena ribadendo, come aveva già fatto nel '96, che quella tv sono «un patrimonio» del nostro paese e assicura che il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale (Udr) non avrà «volontà di nuocere» ponendosi solo il problema di «garantire il pluralismo». Nel merito interviene Veltroni: «Non si tratta di fare rappresaglie nei confronti del capo dell'opposizione, bisogna separare la vicenda politica da quella delle reti tv».

DIBATTITO  
AL SENATO

Oggi il voto

di fiducia

«Non c'è stato

alcun ribaltone»

Mancino

difende Scalfaro

BOCCONETTI CIARNELLI

A PAGINA 5

IL CASO



**Eltsin sempre più malato Vietati i viaggi all'estero**

IL SERVIZIO

A PAGINA 12

LA TENDENZA

SUPERMILIARDI  
L'UTOPIA  
DEL DUEMILA

VINCENZO CERAMI

Domani un superignoto quanto esageratamente superfortunato cittadino avrà la possibilità di vincere il Superenalotto. Cinquanta miliardi sono lì belli e pronti per la coronarica felicità di una sola persona. Sarà il premio più ricco mai vinto in Europa. Qualcuno già comincia a non invidiare più il possibile vincitore, ad avere paura di una cifra che potrebbe risultare insolubile se non proprio pericolosa per la salute. Ma chi non è disposto a ingoiare anche mezzo chilo di psicofarmaci pur di mettere le mani su una somma del genere? Ma non è la sorte di questo cittadino concepito dalla dea bendata che ci sta tanto a cuore. Ci limitiamo a dire «beato lui!», e andiamo avanti. No, ci poniamo alcuni problemi che forse taluni possono giudicare anacronistici o invidiosamente moralistici. Da un bel po' di tempo in Italia assistiamo al proliferare dei giochi a scopo di lucro: molte trasmissioni televisive non fanno che elargire danaro a chi indovina gli indovinelli, qua due lire, là qualche miliardino. Il Conti, allarmato dalla concorrenza del Superenalotto, si prepara a rinnovare la sua artiglieria cambiando il Totosei in Totasette. Insieme Totocalcio, Totogol e Totosei, infatti, di fronte al Superenalotto impallidiscono. Ecco quindi arrivare il Super Totogol. I supermiliardari da un potrebbero passare a due e via discorrendo. È vero che questo fenomeno non riguarda solo l'Italia. Basta ricordare che nel '94 la «National Lottery» inglese ha versato a uno scommettitore ben 48 miliardi e che negli Stati Uniti i miliardi si possono vincere a centinaia. La verità è che tutto l'Occidente opulento, grazie alla supermitologia del danaro che lo definisce, raccoglie liquidità da tutti per consegnarla nelle mani di una sola persona, quasi a voler consolare chi è condannato allo stipendio o alla miseria.

SEGUE A PAGINA 13

## E Malpensa blocca anche Fiumicino

### Ritardi a catena nei voli col sistema informatico andato in tilt

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Il pensionato

Il «remake» astronautico di John Glenn ha l'intento, ovviamente apprezzabile, di indagare sui limiti della vecchiaia, e possibilmente di spostarli più in là nel tempo. Ma ciò che più colpisce, al solo udire il nome che insieme a quello di Gagarin incarna, tantissimi anni fa, l'epopea della conquista dello spazio, è accorgersi che quell'epopea non esiste più. Di tutte le utopie che il secolo ha consumato fino alla cenere, quella dei Nuovi Mondi è stata la più esaltante e - anche fisicamente - la più universale. Chi, come me, era bambino quando le prime traiettorie si levarono dalla Terra per arrivare in breve alla Luna, ricorda l'emozione irripetibile di ogni partenza. Il viaggio pareva incerto e infinito, l'avventura più straordinaria che gli uomini avessero mai sognato. Oggi la normalità delle orbite indica solidità commerciale e padronanza tecnologica, ma lo spirito del viaggio non è più lo stesso. Una diffusa entronautica, narcisa quanto basta per dispiacerci, tenta di surrogare lo slancio di quei balzi nel cosmo: giovani atleti in tutine sponsorizzate planano nei crateri, penzolano da elastici, si tuffano da ponti e pareti. Quanto agli astronauti, quelli scampati al turn-over con le sonde partono in viaggio premio come pensionati in crociera aziendale.

CAPRILLI

A PAGINA 9

### Privacy, le multe ora arrivano in busta chiusa

ROMA Mai più avvisi di pignoramento attaccati sulla porta, cause di divorzio sotto gli occhi dei vicini, comunicazioni sull'eredità nelle mani del portiere. Una pronuncia del Garante per la privacy invita infatti, in attesa che vengano modificate le norme processuali a tutela della riservatezza, a racchiudere in busta chiusa atti giudiziari, verbali di contravvenzione o avvisi fiscali notificati a persone assenti e perciò consegnati in altre mani.

IL SERVIZIO

A PAGINA 13

## L'Italia «invisibile» della ricerca

### Viaggio nei centri d'avanguardia: pochi fondi, molta creatività

ROMA Quali sono i luoghi della ricerca biomedica in Italia? Quali sono quei laboratori i cui risultati forse non raggiungono le prime pagine dei giornali ma cambiano il destino di tanti individui? Cominciamo un nostro viaggio tra i «segreti» della ricerca italiana partendo dai suoi vincoli economici: da un lato i modesti finanziamenti pubblici, dall'altro le ricche elargizioni private. Per la ricerca il nostro paese è fra gli ultimi in Europa, e l'ultimo in assoluto fra i grandi paesi industrializzati. L'Italia investe nella ricerca scientifica appena l'1% della propria ricchezza, giusto la metà di quanto investono Gran Bretagna e Germania, un terzo di quanto spendono Stati Uniti e Giappone e addirittura un quarto di quanto investe nella ricerca la Svezia.

GRECO

A PAGINA 19

**PTM**<sup>®</sup>  
Personal Time Management  
più che un'agenda

Solo nelle migliori cartolerie  
Tel. 0293351277

